



Legge Agricoltore



GLI AGRONAUTI

Argo era il nome dato a Portoferraio dagli Argonauti che qui approdarono in tempi mitici. La classe "4 TEC" (articolata in Costruzione, Ambiente, Territorio/Agrario) con questo nome vuole riscoprire le proprie radici, valorizzare le bellezze e risolvere le criticità legate all'ambiente dell'isola d'Elba.



LA CLASSE QUARTA
INDIRIZZO *TECNOLOGICO*

Da Agricoltore a “Agri-cultore”

Con questo disegno di legge si intende integrare la Legge 194 del 2015 “agro-biodiversità”, delegando le responsabilità e il controllo/monitoraggio del dissesto idrogeologico ad una nuova figura di seguito denominata **“Agricoltore”** che salvaguarda la conservazione dell’Agro biodiversità vegetale e animale di razze soggette a rischio di estinzione, o specie vegetali soggette ad erosione genetica, includendo il principio fondamentale della preservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio e le tradizioni rurali integrando, così, le funzioni dell’agricoltore custode.



Sistemazione con muro a secco



fonte: Wine-plus

In particolare l’agricoltore si occupa anche della conservazione e del recupero del paesaggio laddove l’ incuria e l’abbandono hanno preso il sopravvento. Si ha il conseguente spopolamento delle aree rurali, con perdita di tradizioni rurali e del patrimonio culturale ad esse legato e con il conseguente danno ambientale agli insediamenti urbanizzati più prossimi.

STUDIO DEL TERRITORIO

“La valle di Pomonte”

Quello che oggi vediamo di Pomonte è abbastanza recente (in termini storici) ed è collocabile negli ultimi due secoli, ma la sua storia ha origini molto antiche, interrotte alla metà del XVI sec a causa delle incursioni saracene. Nella valle di Pomonte, però, sono stati rinvenuti reperti risalenti al paleolitico e i primi insediamenti umani, i cui resti sono stati ritrovati sulle alture, risalgono presumibilmente intorno al X sec a.C.

Lo sviluppo di un'area residenziale, presente fin dall'età del bronzo, ha assunto sempre più rilievo in epoca etrusca e in quelle successive.



Pomonte - Foto dal drone



Le domoliti - Le mura- fonte: Wikipedia

Per la sua posizione strategica Pomonte commerciava soprattutto con l'emporio di Alalia sulla costa orientale della Corsica (oggi Aleria) esportando oggetti in rame, minerali e soprattutto vino. Nella valle di Pomonte, ricca di acqua e di boschi, infatti, sono stati ritrovati antichi strumenti metallici, utilizzati per la coltivazione della vigna.

Nella parte alta della valle, a “ombria”, in prossimità di una sorgente d'acqua, sono stati ritrovati i resti di un vasto insediamento probabilmente protetto da una cinta muraria, da cui il sito prende il nome “Le Mura”. Tali resti, nel tempo, sono stati utilizzati per la costruzione di domoliti pastorali con lo scopo di offrire riparo ai pastori e alle loro greggi (caprili).

- il dominio Pisano e i ruderi della chiesa di San Benedetto

Del periodo relativo al dominio della Repubblica Pisana, abbiamo un documento dal quale si evince che all'Elba vi erano sette comuni tra cui quello di "Piedimonte". I resti di questo villaggio medievale si trovano in località "La Terra", sulla destra orografica della valle, e situati su un territorio che degrada rapidamente. Della "Terra di Pedemonte" (così erano chiamati gli insediamenti) faceva parte anche la chiesa di san Benedetto di cui restano i ruderi recentemente portati alla luce.



San Benedetto - fonte: Infoelba



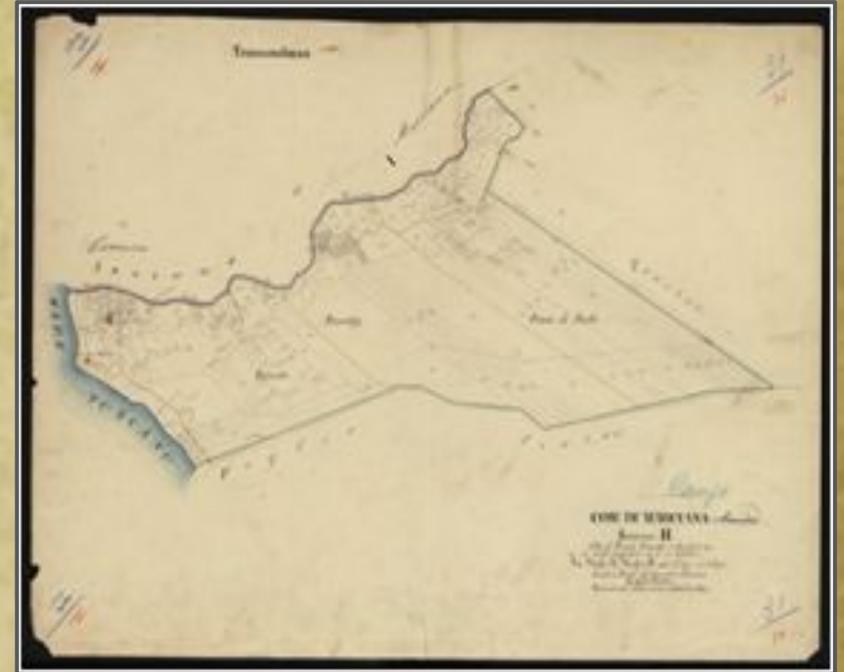
La Terra di Pedemonte, nei secoli successivi al dominio pisano, ha subito, come del resto tutta l'Elba, varie incursioni saracene tra cui quella devastante del 1534 ad opera di Ariadeno Barbarossa, che distrusse il paese di Grassera nella zona orientale dell'isola, e quella del 1553 ad opera di una flotta ottomana comandata da Dragout insieme ad una flotta francese che portò alla completa distruzione del paese e alla dispersione dei pochi superstiti che, prendendo la via dei monti, si rifugiarono nella neonata, ma già ben fortificata e inespugnabile, città di Portoferraio.

- la ricostruzione di Pomonte e le colture vitivinicole

NUOVO INSEDIAMENTO

La storia di Pomonte riprende nell'Ottocento quando il paese viene ricostruito a valle, in riva al mare.

Agli inizi dell'800, nel nuovo paese di Pomonte si contano 7 edifici mentre nella Mappa del Catasto Leopoldino del 1840 se ne contano 17 a dimostrazione che il paese, piano piano, cresceva nel nuovo sito. Intorno al 1830, inoltre, è presente, in riva al mare, un "quartiere militare" perennemente presidiato, con lo scopo di sorvegliare e tutelare la sanità dell'isola.



Marciana- fonte: Catasto Leopoldino



Il Calello - fonte: Infoelba

NASCITA DELLA VITICOLTURA

Poco dopo la metà dell'Ottocento il paese era abbastanza esteso (si contavano, da una stima approssimativa, circa 150 abitanti) e la coltivazione viticola era notevole tanto da sentire l'esigenza di costruire uno scalo ("il Calello") per l'attracco dei bastimenti e per il caricamento del vino e di altri prodotti.

Le colture, prevalentemente viticole, occupavano le due ali della vallata, a "ombria" e a "solana", separate dal Fosso di Pomonte, e si estendevano su ampi terrazzamenti che ancora oggi si sviluppano da un'altitudine di circa 600 metri s.l.m., sostenuti da robusti muri a secco sapientemente realizzati con le pietre di granito presenti sul posto anche di spoglio.

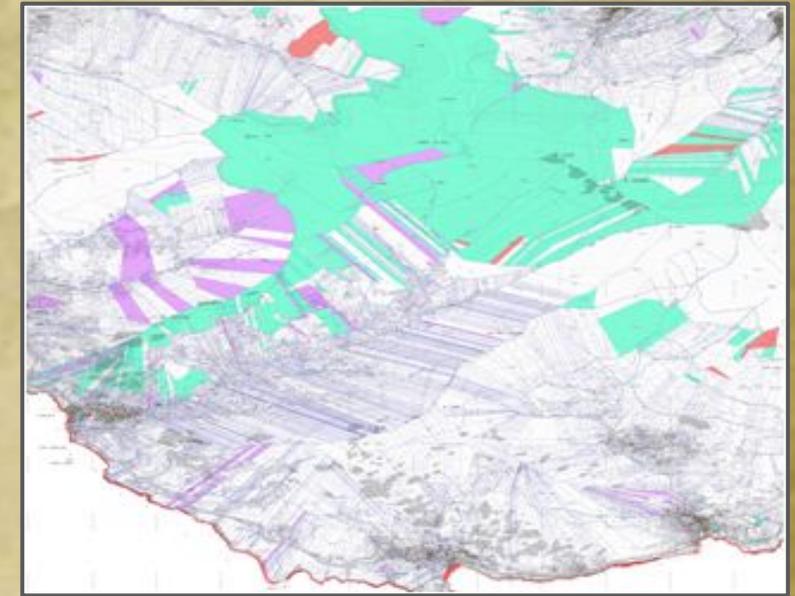
- la tassa in natura e i magazzini

VIGNETI

La vigna era coltivata sulle “lenze” (i pianori dei terrazzamenti), che potevano contenere da 300 a 1000 viti, lungo tutta l’estensione della valle fino alle case, a pochi metri dal mare.

La proprietà è molto frazionata per motivi ereditari, i contadini lavoravano i propri appezzamenti, ma anche i terreni di persone che avevano abbandonato l’agricoltura o, più frequentemente, vigneti appartenenti al Santuario della Madonna del Monte o ad altre opere religiose.

Esisteva la figura del “madonnaio” che aveva l’ingrato compito della riscossione di parte del raccolto o dell’affitto che i contadini dovevano alla chiesa.



Proprietà o uso Ecclesiastico



Proprietà Enti locali



Foto di un magazzino

TECNICHE COLTURALI

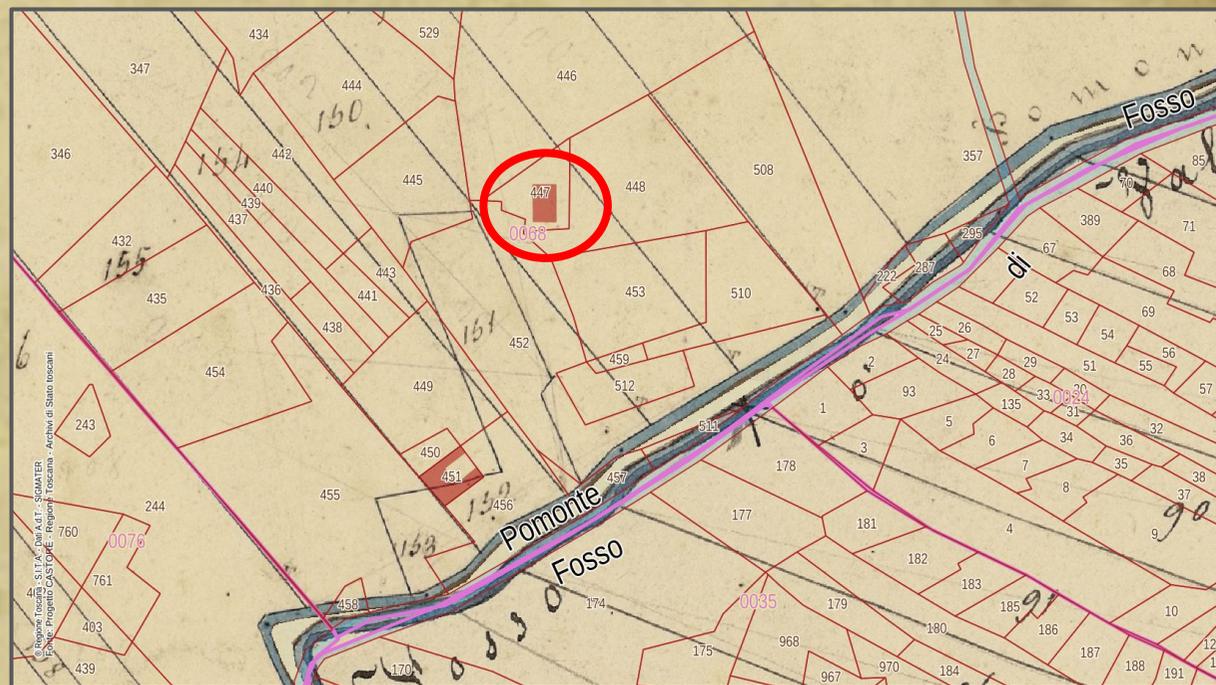
Tutti i lavori nella vigna venivano fatti a mano con strumenti come la zappa e il bidente, senza mezzi meccanici, solo con il supporto degli asini che trasportavano il materiale e le coffe, o i sacchi di alona (tela olona), pieni di uva durante la vendemmia. L’uva vendemmiata veniva subito portata al magazzino, pigiata nel palmento dove iniziava il processo di fermentazione e la successiva vinificazione.

I Magazzini

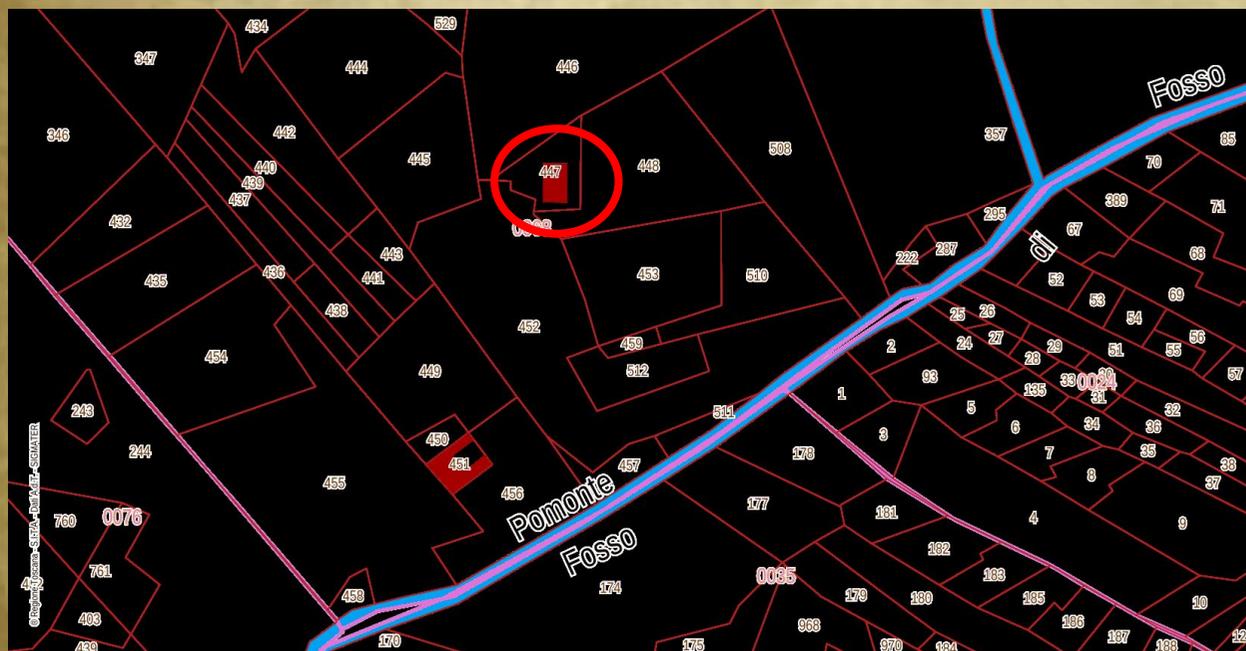
I piccoli proprietari terrieri, aventi casa a Marciana, nei giorni feriali affrontavano un viaggio di circa 3 ore di cammino, spesso accompagnati dall'asino, per arrivare al magazzino in campagna.

I magazzini (o *magazzeni*), piccole costruzioni, solitamente situate in altura; furono edificati sul finire del XIX secolo e servivano principalmente nel periodo della vendemmia.

All'interno era presente la vasca del palmento, il trave del torchio e il sass 'e leva (blocco di granito-base del torchio), le botti, il camino e una essenziale attrezzatura per viverci, all'occorrenza, vari giorni consecutivi.



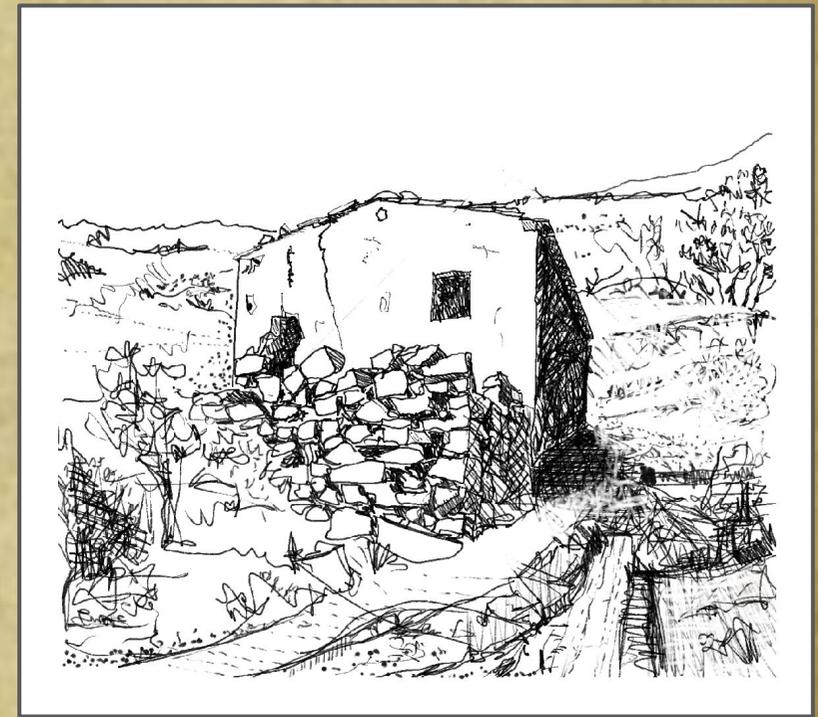
Catasto storico: evidenziato in rosso la particella di uno dei magazzini



Nei primi decenni del '900 si producevano a Pomonte da 6.000 a 12.000 ettolitri di vino e molto era destinato all'esportazione.

Oggi i magazzini ancora presenti sul territorio sono nove, molti dei quali lasciati al degrado e non valorizzati.

Con il passare del tempo, inoltre, i terreni circostanti sono stati interessati da numerosi frazionamenti per divisioni ereditarie, che hanno causato una parcellizzazione e il conseguente degrado dell'ambiente.



RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE
Nella foto uno dei magazzini ancora presenti: si evidenzia un avanzato stato di faticenza e abbandono. Nei disegni si è inteso ricostruire il modello della pianta originaria e uno spaccato assometrico, nei quali si possono individuare la caratteristica vasca del palmento e il camino. Il recupero di queste strutture e delle aree limitrofe potrebbe migliorare la qualità dell'intero territorio.

- i leudi e la strada verso il turismo

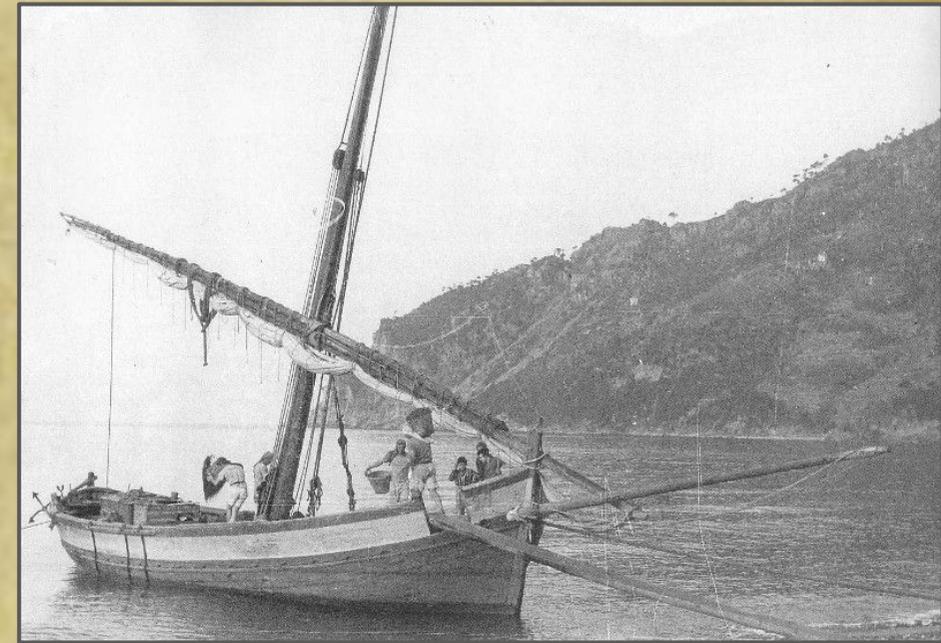
Il vino dai magazzini veniva portato all'imbarco con otri di pelle di capra, appositamente realizzati allo scopo, caricati sugli asini.

Generalmente il tipo di barca che caricava il vino era il leudo.

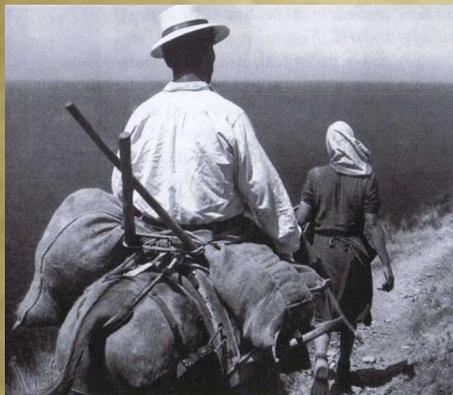
Il leudo è un'imbarcazione a vela da lavoro, adibita fondamentalmente al trasporto di merci varie per i traffici del Mediterraneo e, talvolta, alla pesca.

Il leudo "vinaccero" poteva caricare fino a 300/400 quintali di vino ed era provvisto di botti fisse e attrezzature necessarie per il travaso del prodotto (pompe, tini, manichette).

A Pomonte caricavano leudi provenienti da Sestri Levante, Riva Trigoso e Santa Margherita Ligure, oltre ad altre imbarcazioni di Piombino.



Antico Leudo



Il viaggio per Marciana



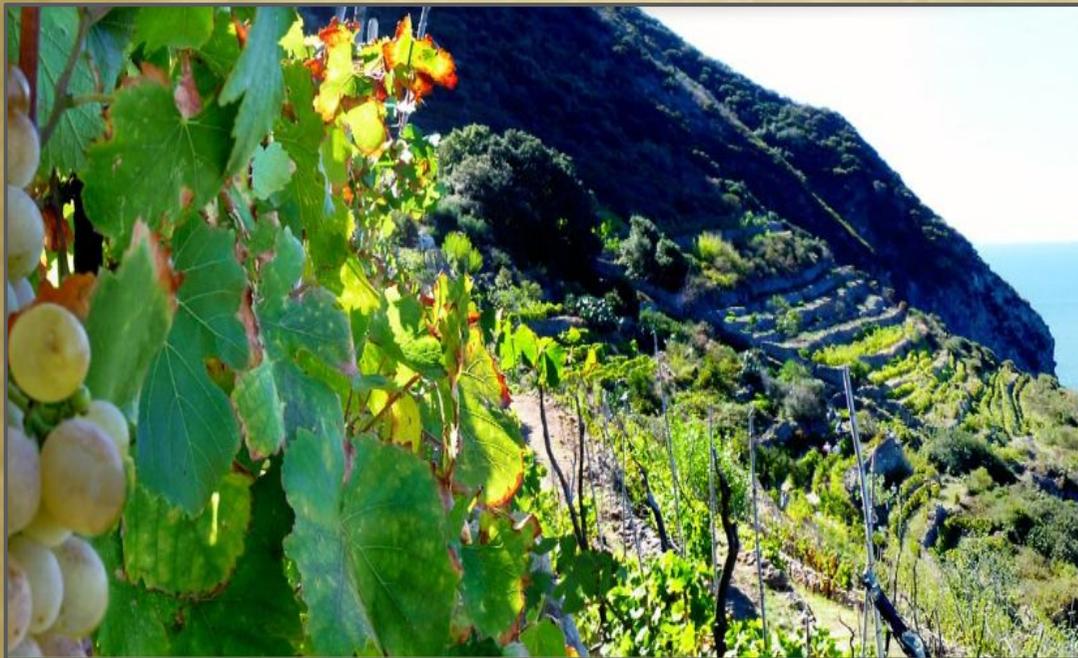
Pomonte agli inizi degli anni '50 quando ancora non era costruita la strada lungo la costa

Pomonte, fino alla metà del secolo scorso, era isolato poiché privo di una strada carrozzabile. La strada costiera per Marina di Campo viene costruita alla fine degli anni '50 del Novecento, mentre il tratto per Marciana solo agli inizi degli anni '60.

Certamente la strada ha rappresentato lo spartiacque tra la tradizione e la modernità; la vita è diventata più "facile" e Pomonte è potuto entrare nel circuito turistico. Le vigne sono state abbandonate quasi del tutto e molti contadini si sono trasformati in piccoli "imprenditori turistici". Il paesaggio è cambiato e oggi i terrazzamenti sono visibili solo in parte poiché seppelliti dalla sterpaglia. Tale situazione, oltre a dare un'immagine di degrado al territorio, evidenzia anche criticità idrogeologiche che periodicamente si presentano.

Alberello Elbano

La forma di allevamento chiamata “Alberello” viene usata da secoli, soprattutto nei terreni fortemente declivi come quelli delle isole, poveri e siccitosi. E’ una forma di conduzione della vite di origine greco-semitica che ci conferma la diffusione della viticoltura all’Elba attraverso le antiche rotte del Mediterraneo poiché non si riscontra sulla costa. All’Isola d’Elba le varietà di vite così coltivate sono: il Procanico, il Biancone, l’Aleatico e l’Ansonica, l’antica Inzolia (Insula) importata, attraverso le vie del mare, dalla Magna Grecia fino a Marsiglia (Massalia) colonia Focese.



Vigne a terrazzamenti - fonte: Openwinemap -Atlante del vino italiano

La Cipolla di Zanca/Patresi

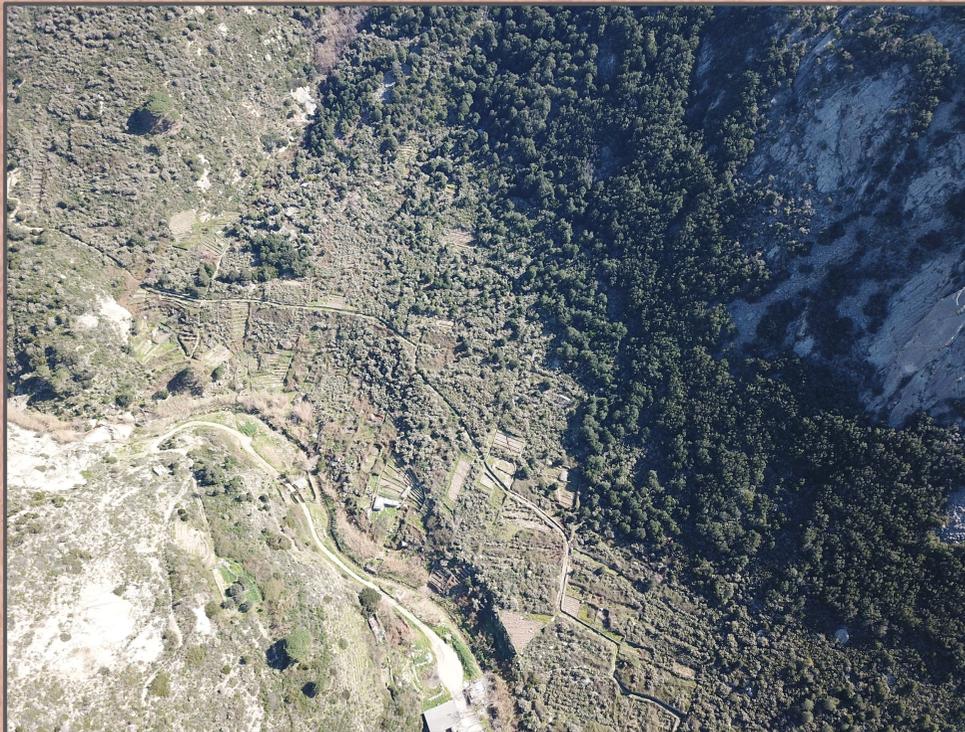


La cipolla di Patresi, alimento dal sapore dolciastro e dal retrogusto delicato, si integra perfettamente con i prodotti tipici del luogo. Storicamente adatta ai più “poveri” e fonte di sostentamento per intere famiglie, veniva solitamente coltivata lungo gli argini dei fossi dove l’acqua era abbondante e le caratteristiche organolettiche erano favorevoli alla sua coltivazione. Questo ortaggio ha rischiato la totale estinzione dal territorio elbano, ma grazie alla collaborazione dell’Istituto di Studi Superiori Sant’Anna di Pisa e ad esperti del posto, i suoi semi sono stati riprodotti e trapiantati. Oggi le poche coltivazioni in atto si trovano a Schiopparello, nei pressi di Portoferraio, sull’isola di Pianosa e nell’orto del Parco dell’Arcipelago Toscano sempre a Portoferraio.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

ANALISI TERRITORIALE

Per operare correttamente sul territorio preso in esame occorre uno studio sistematico della cartografia disponibile ed un'analisi accurata dei vincoli paesaggistici e di quelli correlati all'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano in cui l'area oggetto di studio ricade. Nello specifico abbiamo operato facendo sopralluoghi, utilizzando droni, GPS ed altre strumentazioni idonee per un corretto rilievo tecnico-scientifico



AREA DI STUDIO

E' la tipica campagna dove l'attività agropastorale può continuare a svolgersi secondo criteri tradizionali, con riferimento all'agricoltura e all'allevamento del bestiame non industrializzati oppure secondo criteri più moderni ed eco-sostenibili, optando per la produzione alimentare di qualità. Il prezioso patrimonio culturale del passato vi è conservato con cura e tramandato ai posteri. La zona C è lo spazio della natura resa al servizio dell'uomo.

Identificativi foto GPS dell'area oggetto di studio

Superficie di circa 34 Ha - Fosso di Pomonte



SUPERFICIE OGGETTO DI STUDIO

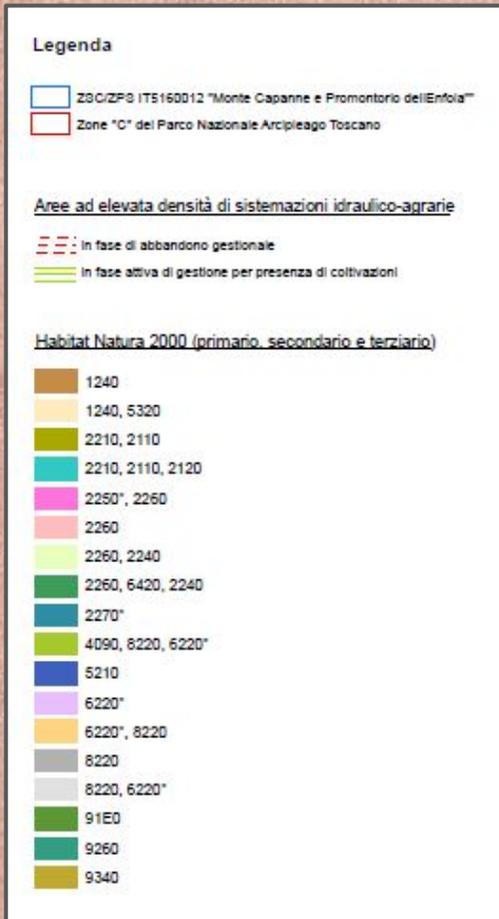
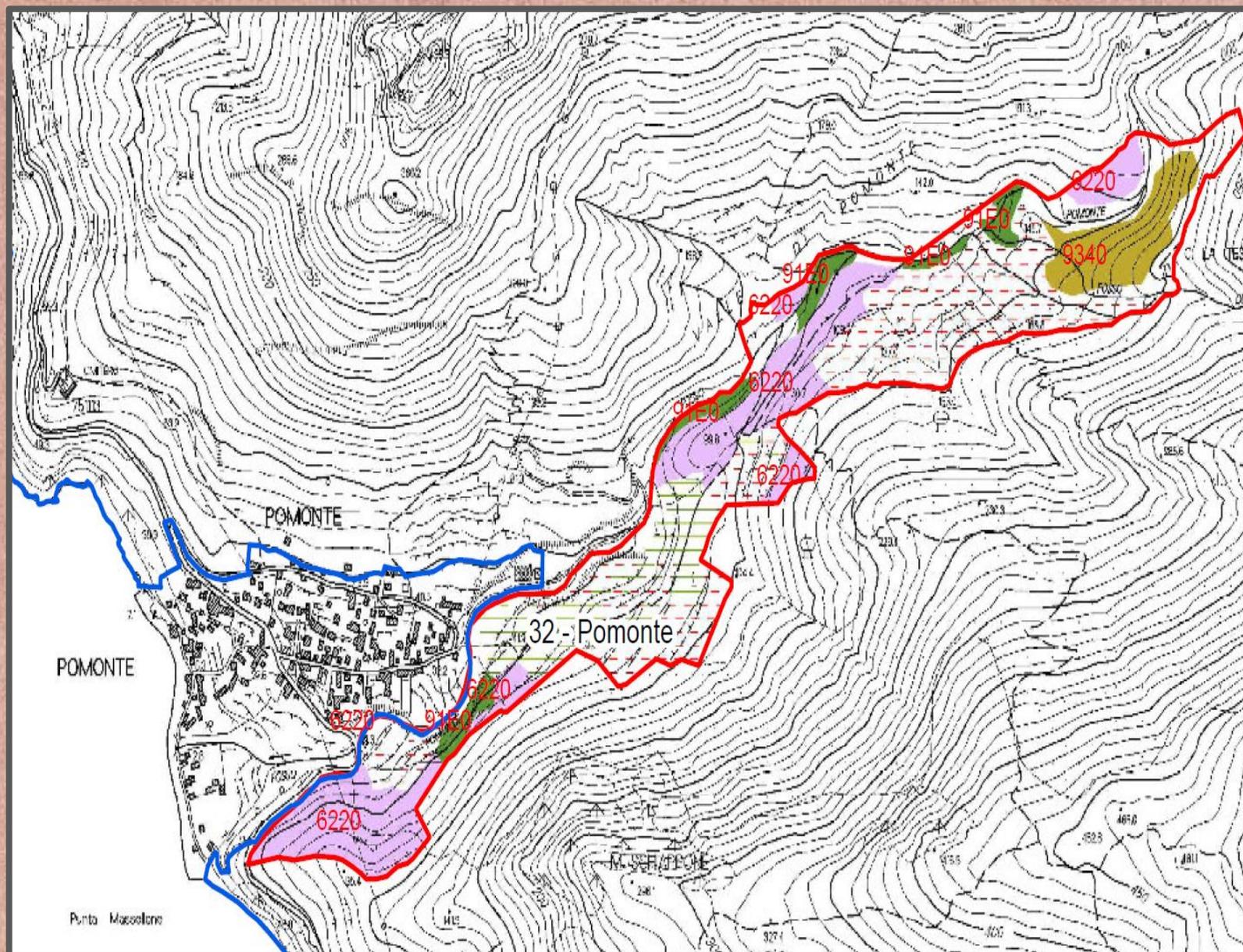
34 Ha Località Pomonte

5.5 SIR 58/SIC IT5160012 - Monte Capanne e promontorio dell'Enfola

Zona C del Parco dell'Arcipelago Toscano. La zona C è detta, nella classificazione del piano del Parco dell'Arcipelago Toscano, zona di Protezione.

L'intervento di recupero è consentito dal Regolamento del Parco e dagli strumenti urbanistici del Comune di Marciana nell'ambito del perimetro rosso della planimetria.

Carta degli Habitat di interesse comunitario e regionale interni alle zone "C" del Parco Nazionale Arcipelago Toscano



Mappa delle zone soggette a vincoli

- 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)
- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*)
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Le principali cause del dissesto idrogeologico

Eventi naturali:

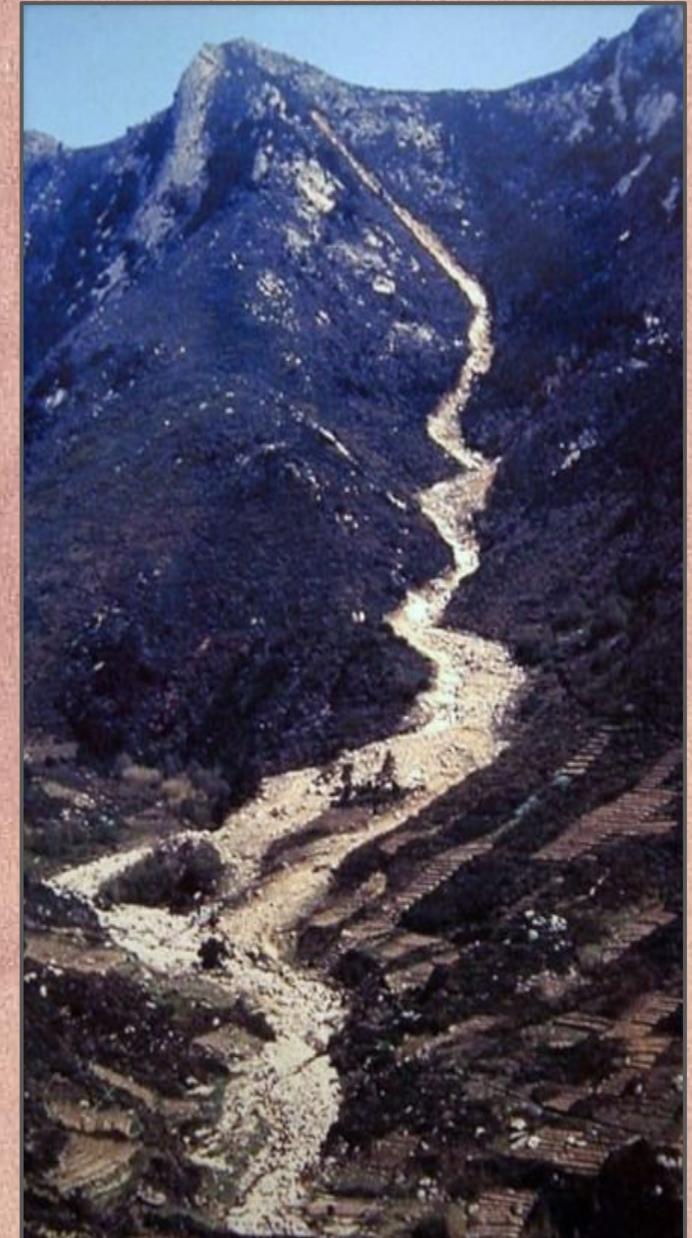
Variazioni climatiche

Eventi artificiali:

- Sfruttamento intensivo nei siti a maggiore produttività
- Abusivismo edilizio
- Agricoltura intensiva
- Over-grazing o pascolamento incontrollato di ungulati selvatici (Mufloni e Cinghiali) che arrecano danni a colture e distruggono gli antichi terrazzamenti
- Urbanizzazione diffusa e caotica, la proliferazione di centri urbani, i siti produttivi e le infrastrutture viarie
- La forzata canalizzazione e artificializzazione dei corsi d'acqua.
- Incendi dolosi

Deflusso superficiale in % di pioggia su terreno mediamente declivio non seminato o abbandonato: 50-100

Quantità di terra asportata per erosione da un campo abbandonato: 160/200 Kg/Ha per ogni anno



Frana di Pomonte anno 1990;
una vasta frana di detrito roccioso investì l'attuale abitato di Pomonte

Paesaggio e Agricoltura sostenibile connubio indissolubile

Da una corretta gestione di un sistema produttivo “locale” dipende la **salvaguardia di un paesaggio “tipico”**; il sistema produttivo deve essere **sostenibile**, sia sotto il profilo **agronomico ed ambientale**, che dal punto di vista **economico**. Solo rispettando queste tre condizioni si potrà mantenere efficiente l’operatività dell’agricoltore a beneficio della collettività.



OBIETTIVI DEL PROGETTO:

aumentare l’efficacia delle attività di bonifica minimizzando i costi;
garantire una corretta gestione di prevenzione e primo intervento nelle aree di minore “accessibilità” attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di chi “vive” quei luoghi;
incentivare gli operatori agricoli a rimanere sul territorio riconoscendogli la funzione di agri-coltore del territorio.

IL PROGETTO SI ORIENTA SULLE SEGUENTI LINEE GUIDA:

Regolamento del Parco

PSR Piano di Sviluppo rurale

D.Lgs 228/2001

L.R. FORESTE, AGRICOLTURA

BONIFICA DIFESA SUOLO

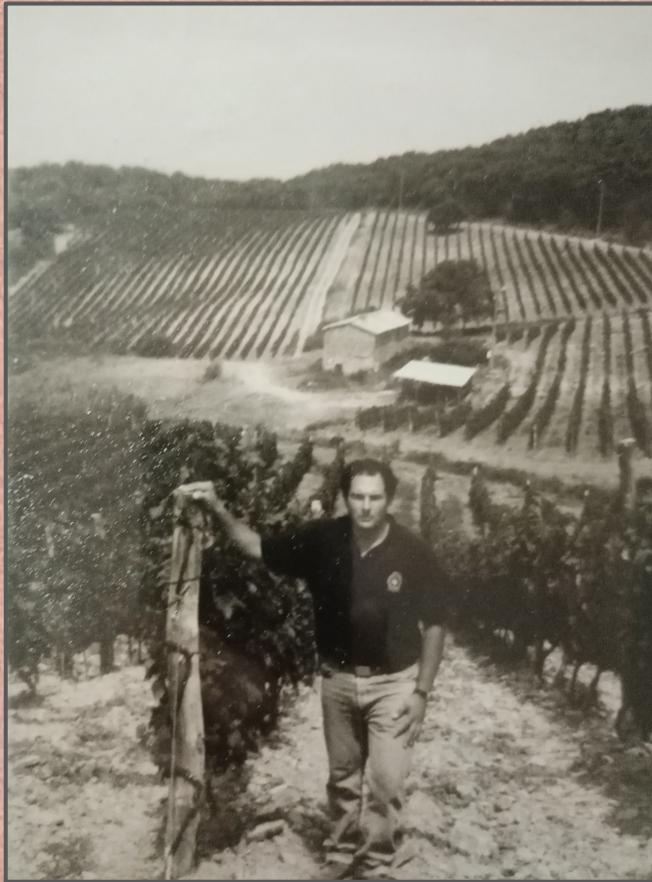
Contributo di tutti i proprietari di immobili che ricadono all’interno del perimetro di contribuenza



Convenzione e Attività dell'Agri-coltore

D.lgs. n. 228/2001 – Art. 15.

“Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla **cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico** e di promuovere prestazioni a favore della **tutela delle vocazioni produttive del territorio**, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”



Attività e Costi

Attività di prevenzione:

Monitoraggio e Controllo costante dei luoghi assegnati con la convenzione, osmosi di informazioni con i tecnici della pubblica amministrazione.

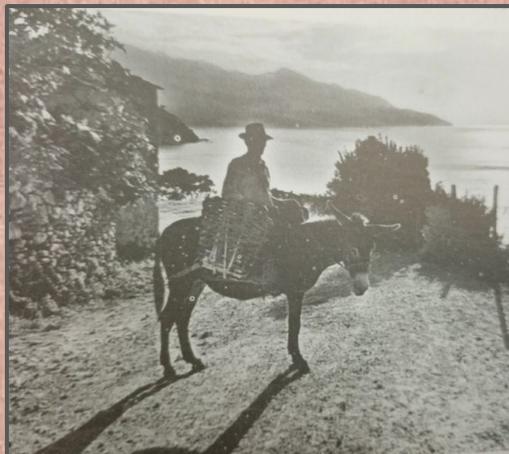
Stima speditiva delle necessità e segnalazione in tempo reale alla pubblica amministrazione delle problematiche specifiche che si presentano sul territorio.

Interventi puntuali:

Ripristino dei muretti a secco, della viabilità e sistemazione idraulico agraria dei propri terreni.

Rimozione dagli alvei di tutti i materiali vegetali (infestanti o caduti) e non ostacolo al normale deflusso delle acque.

Piccoli interventi manutentori ordinari di entità ed importo limitati anche in relazione ai mezzi aziendali tenuto conto della tipologia dei lavori da realizzare.



Costi e convenienza economica

Parte fissa da calcolare sulla base della superficie da monitorare fino ad un massimo di 250 €/anno per ettaro

Parte variabile (Interventi) da corrispondere sulla base del prezzario regionale, escludendo le voci spese generali e utili di impresa, in relazione al lavoro svolto (mq, mc, ml ecc... di opere realizzate)

Stima convenienza economica parte fissa breve periodo:

40-50% in meno rispetto al costo di un tecnico della pubblica amministrazione tenuto conto del costo orario (circa 35 euro/ora e spese di trasferta). Nel lungo periodo si stima un risparmio di oltre il 50%

Stima convenienza economica parte variabile:

50 % in meno rispetto agli stessi interventi realizzati da ditte appaltatrici per conto della pubblicazione amministrazione

Vantaggi

Interventi puntuali e tempestivi con basso impatto ambientale in termini di mezzi e materiali utilizzati

L'integrazione al reddito costituisce il volano per nuove iniziative e insediamenti in zone altrimenti destinate a rimanere abbandonate

Minor costo per la finanza pubblica



Foto Giacomo Poggioli



Fosso da ripulire - Foto GPS DSC01790



Fosso da ripulire - Foto GPS DSC01791

Riduzione dei rischi idrogeologici

Fruibilità del territorio

Nuove possibilità/iniziative di lavoro con aumento del PLL

Conservazione e/o incremento dei valori immobiliari

Particolare di una sistemazione del terreno oggetto di studio

La foto è stata scattata durante uno dei sopralluoghi effettuati che evidenzia lo stato di degrado delle precedenti sistemazioni idraulico-agrarie.



Ipotesi di elaborazione con strumenti informatici e in particolare il software “enescape” che mostra il ripristino dei muretti a secco e opere di sistemazione idraulico agraria per la regimazione delle acque superficiali - sistemazioni a vigneto



Rif Foto Gps DSC01782 prima e dopo sistemazione idraulico-agraria a vigneto

Recupero di muretto a secco, viabilità e sistemazioni agrarie con oliveto

Foto del tracciolino allo stato attuale che mostra evidenti sconnessioni nella pavimentazione in pietra e degrado dei muri a secco.

Ipotesi di ripristino eseguita con strumenti informatizzati (software enscape) per il recupero del tracciolino, del muro a secco e sistemazione agraria con olivi ed erbe officinali.

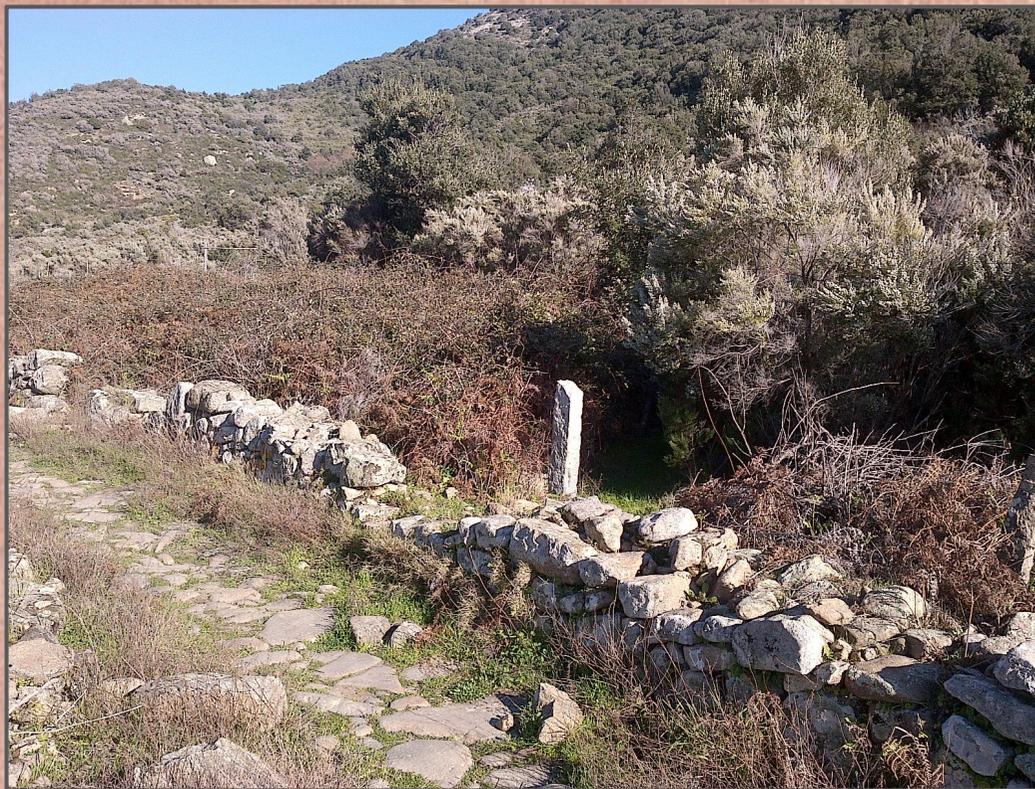


Foto GPS DSC01813 prima e dopo sistemazione idraulico-agraria con olivi, lavanda e rosmarino

**PER MAGGIORI DETTAGLI SI RIMANDA ALL'ELABORATO N. 1, SINTESI
DELL'APPROFONDIMENTO SUL CONTESTO NORMATIVO VIGENTE E
ALL'ELABORATO N. 2 PRIMA STESURA IN ARTICOLI DEL D.Lgs. AGRICULTORE**